


---

---

Il presente Rapporto, realizzato da Si.Camera per la Camera di commercio di Latina (coordinatore Fabio Ulgiati), è stato redatto da un gruppo di lavoro composto da Alessandro Rinaldi (responsabile della ricerca), Fabio Di Sebastiano, Diego Herrera, Mirko Menghini, Marco Pini, Stefania Vacca.

Si ringrazia Giacomo Giusti (Istituto Guglielmo Tagliacarne) per il contributo fornito alle analisi sulle imprese.



---

---

# Indice

Introduzione.....	1
1. L'economia del mare: quadro definitorio .....	1
2. Le imprese dell'Economia del Mare.....	1
3. Le imprese giovanili dell'Economia del Mare .....	1
4. Le imprese femminili dell'Economia del Mare .....	1
5. Le imprese straniere dell'Economia del Mare .....	1
6. L'occupazione e il valore aggiunto prodotto dall'Economia del Mare .....	1
7. La forza moltiplicativa dell'Economia del Mare.....	1
8. Commercio estero.....	1









---

---

L'economia di un Paese può rivelare molti punti di forza se la si legge in modi innovativi viaggiando trasversalmente ai settori di attività economica, intercettando filiere produttive che possono essere non solo caratterizzate da interdipendenze settoriali ma anche il risultato di un insieme di attività che hanno come comun denominatore un fattore dal quale scaturiscono. Una di queste è la blue economy, un volto del sistema produttivo che va dalle attività primarie come la pesca, a quelle terziarie del turismo marino, dei trasporti marittimi e della ricerca e regolamentazione ambientale, passando per quelle secondarie quali la cantieristica.

In un paese come l'Italia, bagnato dal mare per circa l'80% dei suoi confini, la blue economy costituisce una parte importante del proprio sistema produttivo. Sono quasi 200mila le imprese dell'economia del mare, pari al 3,2% del totale. Una forza imprenditoriale che cresce rispetto al resto dell'economia, grazie ad una variazione negli ultimi cinque anni del 10,5% a fronte di una flessione di circa mezzo punto percentuale al di fuori della blue economy. Una voglia di impresa che coinvolge anche i giovani, perché 10 imprese della blue economy su 100 sono "capitanate" da under 35, nonché il genere femminile (20 su 100 sono a guida "rosa") così come gli stranieri (6 su 100).

Una forza imprenditoriale che rappresenta un motore per la produzione economica, pensando che il valore aggiunto prodotto dalla blue economy è arrivato nel 2017 a 45 miliardi di euro, pari al 2,9% del totale economia. Un'espressione del sistema economico in grado di contribuire positivamente alla crescita produttiva, perché sempre nell'ultimo quinquennio il valore aggiunto della blue economy è aumentato del 5,9% superando la variazione esibita dal resto dell'economia.

Dietro alla produzione risiede una forza lavoro che conta nella blue economy oltre 880 mila occupati, pari al 3,5% dell'occupazione complessiva nazionale. Ancora più importante si rivela la capacità di sostenere proprio l'occupazione, considerando che dal 2011 al 2017 il numero di lavoratori nella blue economy è aumentato del 4,3% a fronte di una crescita di solo circa l'1% nel resto dell'economia.

Imprenditorialità, produzione e occupazione, a cui va ad aggiungersi la competitività in campo internazionale, perché l'export della cantieristica e quello del settore ittico, nel suo insieme, ha toccato nel 2017 quota 5,1 miliardi di euro.

Numeri che mettono ben in evidenza la forza di questo segmento produttivo, in grado, pur nel suo piccolo in fatto di dimensioni, di fornire un contributo più che positivo alla crescita socio-economica del Paese. E alla fine, nemmeno poi tanto piccolo, perché se si tiene conto della sua capacità di attivazione sul resto dell'economia, pari ad 1,9 euro per ogni euro prodotto direttamente, si arriva ad un valore aggiunto prodotto dalla filiera "blu" complessivamente considerata (produzione diretta e indiretta) di 130 miliardi di euro, sfiorando il 10% del totale dell'economia italiana.

Grazie a questo rapporto, promosso dalla Camera di commercio di Latina, si riesce così ad acquisire una maggiore consapevolezza di quanto la blue economy possa rappresentare ai fini della crescita, grazie ad analisi e dati dall'ampio dettaglio territoriale oltre che settoriale. Un segmento della nostra economia di fronte al quale non si può restare indifferenti, perché oggi, più che mai, in una fase di crescita economica che ancora non decolla fortemente, è indispensabile puntare su quei fattori "certi" di spinta. La blue economy è uno di questi.











QUADRO DEFINITORIO



LA FILIERA  
DELL'ECONOMIA  
DEL MARE



Movimentazione merci e passeggeri



Filiera Ittica



Industria delle estrazioni marine



Attività sportive e ricreative



Filiera della cantieristica



Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale



Servizi di alloggio e ristorazione



---

---

Nelle valutazioni sulle economie nazionali e territoriali spesso non si tiene conto del fatto che gran parte dei sistemi produttivi dipendono dalla natura, dai suoi prodotti e risorse, dalle sue bellezze e dalla capacità delle comunità locali di rispettarle e valorizzarle.

In questo senso il mare, una delle espressioni della natura più grandiose e diffuse sul globo, rappresenta un fattore strategico per molte attività economiche, perché l'impatto dell'elemento marino non è rintracciabile solo nel paesaggio, ma è fortemente incardinato nell'economia, nella storia e nelle culture dei territori, influenzandone, in alcuni casi in modo totalizzante, la vita sociale ed economica. Partendo da questa consapevolezza il Sistema camerale ha intensificato negli anni studi per la valorizzazione delle filiere del mare. Tale interesse è stato spinto dalla volontà di colmare una carenza di informazioni quantitative fondamentali per favorire il disegno di efficaci linee strategiche per lo sviluppo, a breve quanto a medio e a lungo termine, di questo importante segmento produttivo formato da tutte quelle attività che, per il loro diretto collegamento con il mare, rappresentano il "Cuore blu" dell'economia italiana.

Dal punto di vista della sua identificazione, l'economia del mare rappresenta uno di quei casi in cui non esistono statistiche correnti, ma occorre uno specifico lavoro di perimetrazione delle attività rispetto alle quali l'elemento comune è rappresentato dal rapporto con il grande elemento.

Il Rapporto sull'economia del mare, giunto alla settima edizione, adotta a tal fine un quadro definitorio che si ispira ad una visione del fenomeno volta a coglierne le sue molteplici espressioni: dalla pesca e la cantieristica alle industrie estrattive marine, all'ambito del turismo.

Più specificatamente, l'economia del mare si sviluppa nei seguenti settori:

- *Filiera ittica*: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- *Industria delle estrazioni marine*: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare<sup>1</sup>;
- *Filiera della cantieristica*: racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- *Movimentazione di merci e passeggeri*: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- *Servizi di alloggio e ristorazione*: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;

---

<sup>1</sup> Ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela il trattamento dei dati stimati per questo settore, soprattutto a livello territoriale.

- 
- 
- *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
  - *Attività sportive e ricreative*: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

Si tratta di una visione per la quale si è reso necessario un inquadramento dal punto di vista statistico, cercando di individuare, sulla base della più recente classificazione Istat delle attività economiche (Ateco 2007<sup>2</sup>) alla quinta cifra, le attività più espressive di questi sette settori<sup>3</sup>. Un'operazione tassonomica che, se per alcune attività non ha previsto particolari difficoltà, per altre ha richiesto la formulazione di ipotesi in grado di estrapolare dall'attività classificata la parte legata al mare. Tali ipotesi hanno preso in considerazione, in alcuni casi, specifici indicatori ad hoc<sup>4</sup> e, in altri, la localizzazione geografica dell'attività come, ad esempio, le attività legate al turismo (alloggio-ristorazione assieme a quelle sportive-ricreative), per le quali sono state considerate solo quelle presenti nei comuni costieri.

D'altra parte, il passaggio dalla classificazione ufficiale Istat delle attività economiche (Ateco), per una precisa tassonomia delle attività espressive dell'economia del mare, si rivela indispensabile ai fini di una coerente stima dei principali aggregati economici con i quadri di contabilità nazionale. Tale operazione favorisce peraltro anche l'integrazione dei dati stimati con tante altre informazioni desumibili dalle banche dati sia camerali sia esterne (Istat, Eurostat, associazioni di categoria, ecc.), spesso articolate secondo la logica della classificazione Ateco.

In termini di analisi, in continuità con le passate edizioni del Rapporto, è stata osservata l'economia del mare nella sua dimensione economica e sociale. La prima riguarda il tessuto imprenditoriale, le cui analisi sono state arricchite osservando le caratteristiche di coloro che sono alla guida delle imprese (giovani, donne e stranieri), e il contributo che la stessa blue economy fornisce al Paese in termini di ricchezza produttiva (valore aggiunto) – valutandone anche i risvolti sul piano degli effetti moltiplicativi nel resto dell'economia – e di occupati.

La seconda dimensione, ovvero la dimensione sociale, concerne l'analisi di particolari caratteristiche inerenti l'occupazione dell'economia del mare, legate alle professioni, all'età, al genere e alla nazionalità.

---

<sup>2</sup> L'Ateco 2007 è la classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. L'Ateco 2007 è la versione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (Nace) adottata dall'Eurostat nella sua versione più recente (rev. 2), adattata dall'Istat, nelle sue voci di maggior dettaglio, alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. L'Ateco 2007 è infatti perfettamente sovrapponibile alla Nace fino alla quarta cifra di dettaglio (615 settori), laddove per la quinta e sesta cifra le attività rappresentano una specificazione italiana.

<sup>3</sup> Per l'analisi dettagliate delle attività economiche selezionate si rimanda all'Appendice.

<sup>4</sup> Ad esempio, la quota parte del valore della produzione di piatti pronti riconducibile a quelli di pesce è stata stimata tenendo conto anche del rapporto che sussiste tra il consumo di pesce e quello di carne. Oppure, riguardo alla fabbricazione di strumenti ottici, di misura, controllo e precisione, la quota parte ascrivibile al mare è stata stimata sulla base delle tavole input-output, analizzando le interrelazioni tra questo settore e quello della costruzione di "altri mezzi di trasporto" che include navi e imbarcazioni.









## IMPRESE

194.516 Imprese



3,2%

Incidenza sul  
totale Economia

### La dinamica del tessuto imprenditoriale

(variazioni assolute e percentuali 2011-2017)



+ 18.455 nuove imprese

+10,5%



+ 15.997 nei Servizi di alloggio e ristorazione

+23,2%



+ 2.694 nelle Attività sportive e ricreative

+9,9%



+ 1.874 nelle Attività di Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale

+34,6%

### La geografia delle imprese

(incidenza sul totale economia regionale e provinciale)

#### Le prime tre REGIONI



9,2%

Liguria



5,8%

Sardegna



5,4%

Lazio

#### Le prime sei PROVINCE

Rimini	12,9%	Trieste	11,4%
La Spezia	12,8%	Olbia-Tempio	10,9%
Livorno	12,4%	Venezia	10,4%

Le imprese iscritte, al 31 dicembre 2017, nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane e operanti nell'economia del mare, ammontano a quasi 195mila, pari al 3,2% del totale delle imprese nel Paese. Se si riduce il campo di osservazione ai soli comuni costieri, le 170mila imprese dell'economia del mare rappresentano quasi il 10% del sistema imprenditoriale.

Il settore in cui si concentra il gruppo più numeroso di imprese della blue economy, è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, strettamente legato al turismo, cui afferisce il 43,6% del totale delle imprese (quasi 85mila). Il secondo settore per incidenza percentuale è quello della filiera ittica, che va dalla pesca alla vendita al consumatore ("dal mare alla tavola"), che si attesta al 17,3%, con un numero di imprese pari a 33.705 unità.

Imprese dell'economia del mare, in totale e nei comuni costieri, per settore					
Anno 2017* (valori assoluti e percentuali)					
	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		
	Valori assoluti	Compos. %	Valori assoluti	Compos. %	Incid. % su tot. economia del mare
Filiera ittica	33.705	17,3	24.139	14,1	71,6
Industria delle estrazioni marine	494	0,3	468	0,3	94,7
Filiera della cantieristica	27.093	13,9	16.914	9,9	62,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	11.234	5,8	10.367	6,1	92,3
Servizi di alloggio e ristorazione	84.812	43,6	84.800	49,7	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	7.287	3,7	4.030	2,4	55,3
Attività sportive e ricreative	29.891	15,4	29.891	17,5	100,0
<b>Totale economia del mare</b>	<b>194.516</b>	<b>100,0</b>	<b>170.608</b>	<b>100,0</b>	<b>87,7</b>
<b>Totale economia</b>	<b>6.090.481</b>		<b>1.821.674</b>		
<b>Incidenza % economia del mare su totale economia</b>	<b>3,2</b>		<b>9,4</b>		

\* In questa e nelle successive tabelle e grafici i dati 2017 sono di fine periodo al 31 dicembre.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Altri due settori che hanno un peso percentuale superiore al 10%, sono quello delle attività sportive e ricreative (15,4%) e la filiera della cantieristica navale (13,9%).

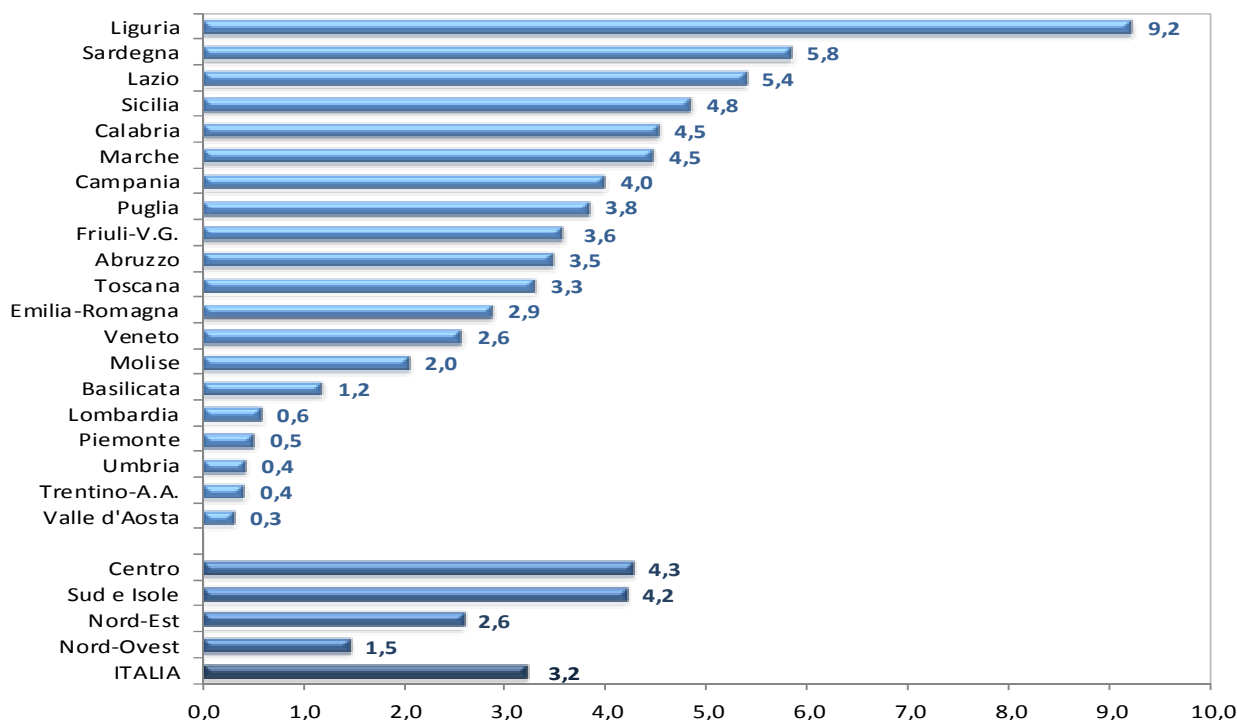
Seguono a distanza, per numerosità di imprese, la movimentazione marittima di merci e persone, definito anche come "trasporti marittimi" (5,8%), le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (3,7%) e l'industria delle estrazioni marine, con meno di 500 aziende.

Il Centro e Il Mezzogiorno e sono le due macro-ripartizioni territoriali a più alta concentrazione di imprese della blue economy, con un'incidenza del 4,3% sul totale delle imprese nel Centro e del 4,2% nel Mezzogiorno. Nel Nord-Est le imprese della blue economy rappresentano il 2,6% del totale, nel Nord-Ovest solo l'1,5%.

Tra le regioni italiane, la è la Liguria è quella in cui l'economia del mare mostra il peso maggiore sul tessuto imprenditoriale regionale, pari al 9,1% sul totale delle imprese.

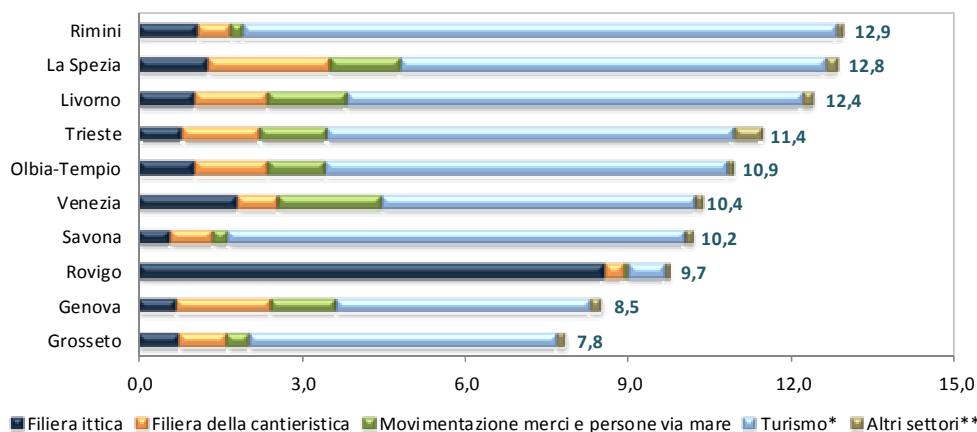
Si distinguono poi altre due regioni che superano la soglia del 5%: la Sardegna (5,8%) e il Lazio (5,4%). Un'incidenza superiore o uguale a 4 punti percentuali si osserva in Sicilia (4,8%), Calabria e Marche (4,5%) e in Campania (4%). Il Friuli-Venezia Giulia è invece l'unica regione del Settentrione con una quota di imprese dell'economia del mare superiore alla media nazionale: il 3,6% contro il 3,2%.

**Graduatoria regionale secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della regione**  
Anno 2017 (incidenze percentuali)



Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

**Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della provincia**  
Anno 2017 (valori percentuali)



\* Servizi di alloggio-ristorazione e attività sportive e ricreative.

\*\* Industria delle estrazioni marine, attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

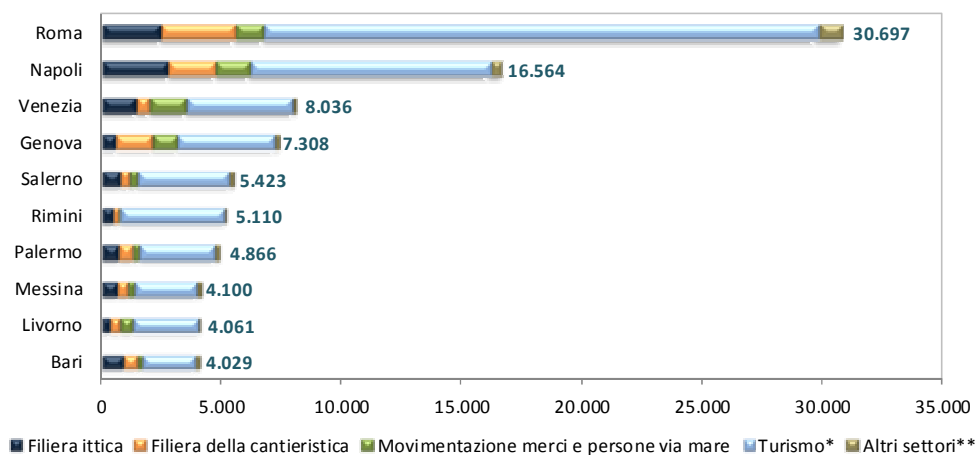
Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Nella graduatoria provinciale per incidenza percentuale delle imprese dell'economia del mare sul totale di quelle residenti nel rispettivo territorio, al primo posto compare Rimini, con un valore che sfiora il 13% e più di 5mila imprese, appartenenti in gran parte ai settori legati al turismo (Mentre la peculiarità di Rimini è legata al prodotto turistico balneare, con 84 imprese della blue economy su 100 appartenenti a questo settore). Seguono le province di La Spezia (12,8%) e Livorno (12,4%), che rispetto a Rimini presentano una distribuzione

per più eterogenea delle imprese nei diversi settori (In queste province, infatti, le imprese legate al turismo rappresentano, rispettivamente, il 61% ed il 68% del totale). Nella provincia di La Spezia, in particolare, è piuttosto forte il peso delle imprese della cantieristica. Tra le prime dieci posizioni compaiono altre due province della Liguria: Savona (10,2%) e Genova (8,5%); un'altra provincia della Toscana: Grosseto (7,8%), due province del Veneto: Venezia (10,4%) e Rovigo (9,7%) e, oltre a queste, Trieste (11,4%) e Olbia-Tempio (10,9%).

Per quanto riguarda la filiera ittica, si evidenzia la marcata presenza di imprese del settore nella provincia di Rovigo (con 2.327 aziende e una percentuale di poco inferiore al 90%.)

Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo la numerosità assoluta delle imprese dell'economia del mare  
Anno 2017 (valori assoluti)



\* Servizi di alloggio-ristorazione e attività sportive e ricreative.

\*\* Industria delle estrazioni marine, attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

In termini assoluti le province con più elevata numerosità imprenditoriale nella blue economy, sono quelle di Roma (30.697 unità) e Napoli (16.564) (pari al 6,2% del tessuto produttivo locale nel caso di Roma e al 5,6% nel caso di Napoli). Le province in cui sono ubicate un numero di imprese compreso tra le 5mila e le 10mila unità sono quelle di Venezia, Genova, Salerno e Rimini; tra le 4mila e le 5mila unità si attestano le province di Palermo, Messina, Livorno e Bari.

Negli ultimi sei anni (tra il 2011 e il 2017) le imprese dell'economia del mare presenti nei Registri delle Camere di commercio mostrano un saldo positivo di oltre 18mila unità (+10,5%), a fronte di un decremento dello 0,6% che ha interessato complessivamente le imprese degli altri settori economici.

Dinamica delle imprese dell'economia del mare per ripartizione geografica e settore, a confronto con il resto dell'economia  
(variazioni 2011-2017 percentuali e assolute)

	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Variazioni percentuali 2011-2017</i>									
Nord-Ovest	-2,4	--	-6,5	-5,6	13,8	41,1	4,4	3,8	-2,0
Nord-Est	-0,1	--	-5,1	1,8	8,0	55,2	6,0	4,2	-3,8
Centro	-1,4	--	-6,6	-2,6	26,2	31,5	8,8	12,7	1,9
Sud e Isole	-1,8	--	-5,6	7,2	28,3	25,8	12,6	13,3	0,7
<b>Italia</b>	<b>-1,4</b>	<b>--</b>	<b>-6,0</b>	<b>1,6</b>	<b>23,2</b>	<b>34,6</b>	<b>9,9</b>	<b>10,5</b>	<b>-0,6</b>
<i>Variazioni assolute 2011-2017</i>									
Nord-Ovest	-80	--	-443	-114	916	458	90	833	-31.447
Nord-Est	-5	--	-238	39	792	426	181	1.189	-44.408
Centro	-89	--	-533	-65	5.804	436	859	6.404	23.536
Sud e Isole	-304	--	-512	312	8.484	555	1.564	10.029	14.271
<b>Italia</b>	<b>-478</b>	<b>--</b>	<b>-1.727</b>	<b>172</b>	<b>15.997</b>	<b>1.874</b>	<b>2.694</b>	<b>18.455</b>	<b>-38.048</b>

Il segno (--) indica valori non significativi in termini di dinamica temporale.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

---

---

I settori in cui è più forte l'allargamento della base imprenditoriale, in termini percentuali, sono le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (+34,6%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+23,2%), con un aumento, in quest'ultimo, di quasi 16mila imprese. I settori che, invece, hanno subito una flessione sono la cantieristica (-6%) e la filiera ittica (-1,4%).

Nel confronto tra le diverse ripartizioni territoriali, l'incremento maggiore del numero di imprese della blue economy si riscontra nel Meridione, con un saldo positivo di oltre 10mila unità (+13,3%) e nel Centro (+12,7%). E' interessante notare come nel resto dell'economia il Meridione fa registrare, nello stesso periodo, una dinamica demografica delle imprese sostanzialmente invariata (+0,7%). Sono positivi anche i saldi registrati nel Nord-Est (+4,2%) e nel Nord-Ovest (+3,8%).







## IMPREDITORIA GIOVANILE



19.009

TOTALE IMPRESE GIOVANILI



9,8%

QUOTA SUL TOTALE  
ECONOMIA MARE



+609  
+3,3%

VARIAZIONE 2011-2017

I settori Blue con la più  
alta presenza di  
imprese giovanili  
(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione

11,6% - 9.827



Filiera Ittica

10,8% - 3.633



Attività sportive e ricreative

9,5% - 2.846



NORD 7,8% - 4.106



CENTRO 8,3% - 4.723



SUD 12,0% - 10.179



La geografia delle  
imprese giovanili

Peso dell'imprenditoria giovanile  
sul totale delle aziende EM della  
macroregione (incidenze % e valori  
assoluti)





Alla fine del 2017 sono 19 mila le aziende guidate da giovani under 35 nei settori di cui si compone la *blue economy*; la loro incidenza sul totale delle imprese che vi operano è del 9,8%, sostanzialmente uguale a quella registrata dalle imprese giovanili che svolgono attività al di fuori di essa (9,7%). Le imprese giovanili sono presenti in modo consistente, con 9.827 unità, nei servizi di alloggio e ristorazione, in cui coprono una porzione pari all'11,6% della popolazione di imprese registrate nel settore. La componente giovanile delle imprese è superiore alla media dell'economia del mare anche nella filiera ittica (10,8%), dove conta 3.633 unità. Di poco inferiore alla media è, invece, quella delle attività ricreative e sportive (9,5%). La diffusione dell'imprenditoria giovanile è meno intensa nei settori dei trasporti marittimi (6,8%), della cantieristica (5,5%) e nelle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (4,7%).

Più della metà delle imprese giovanili dell'economia del mare si concentrano nel Sud e nelle Isole (oltre 10mila su 19mila), dove rappresentano il 12% del totale delle imprese operanti nell'ambito, ricalcando le proporzioni esistenti anche nel resto dell'economia, dove l'incidenza è del 12,2%. I picchi più alti registrati nel Mezzogiorno si raggiungono nei settori legati al turismo e al tempo libero: nei servizi di alloggio-ristorazione (14%) e nelle attività ricreative e sportive (13%). In due settore dell'economia del mare l'incidenza delle imprese giovanili sul totale è più alta nel Nord-Est rispetto alle altre ripartizioni geografiche: in quello della filiera ittica, con il 12,8% (a fronte di una media nazionale del 10,8%) e in quello dei trasporti marittimi, con l'8,8% (a fronte di una media nazionale del 6,8%).

Imprese giovanili nei settori dell'economia del mare per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia									
Anno 2017 (incidenze percentuali delle imprese giovanili sul totale delle imprese e valori assoluti)									
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Numero di imprese giovanili</i>									
Nord-Ovest	262	--	368	88	695	74	148	1.636	134.726
Nord-Est	1.013	--	283	194	738	56	186	2.471	85.594
Centro	452	--	365	126	2.994	90	696	4.723	115.425
Sud e Isole	1.905	--	577	352	5.400	124	1.815	10.179	237.935
<b>Italia</b>	<b>3.633</b>	--	<b>1.594</b>	<b>759</b>	<b>9.827</b>	<b>344</b>	<b>2.846</b>	<b>19.009</b>	<b>573.680</b>
<i>Incidenza % su totale imprese</i>									
Nord-Ovest	8,1	--	5,8	4,6	9,2	4,7	7,0	7,2	8,7
Nord-Est	12,8	--	6,3	8,8	6,9	4,7	5,8	8,3	7,6
Centro	7,3	--	4,8	5,1	10,7	4,9	6,6	8,3	9,1
Sud e Isole	11,6	--	6,7	7,5	14,0	4,6	13,0	12,0	12,2
<b>Italia</b>	<b>10,8</b>	--	<b>5,9</b>	<b>6,8</b>	<b>11,6</b>	<b>4,7</b>	<b>9,5</b>	<b>9,8</b>	<b>9,7</b>

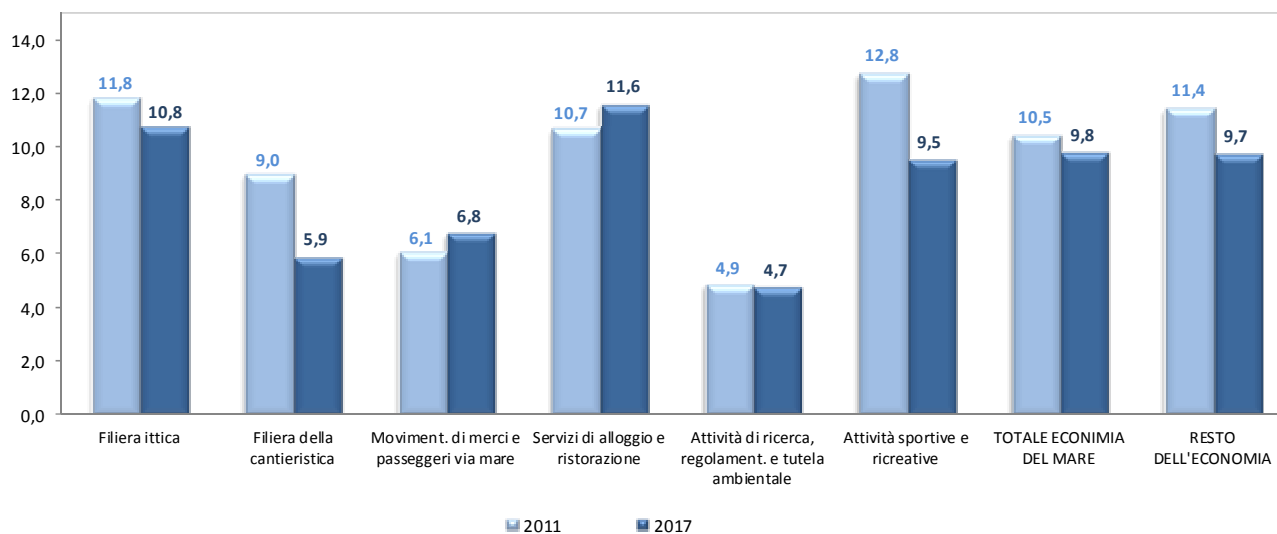
Il segno (--) indica valori non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Nel confronto con i dati del 2011, l'incidenza delle imprese giovanili nel settore della *blue economy* si è ridotta nel 2017 dello 0,7% (dal 10,5% al 9,8%), in modo più contenuto rispetto al resto dell'economia, dove la riduzione registrata è pari all'1,7%. Le riduzioni più significative hanno caratterizzato il settore delle attività sportive e ricreative (-3,3%) e della cantieristica (-3,1%), seguiti dalla filiera ittica (-1%) e dalla ricerca, regolamentazione e

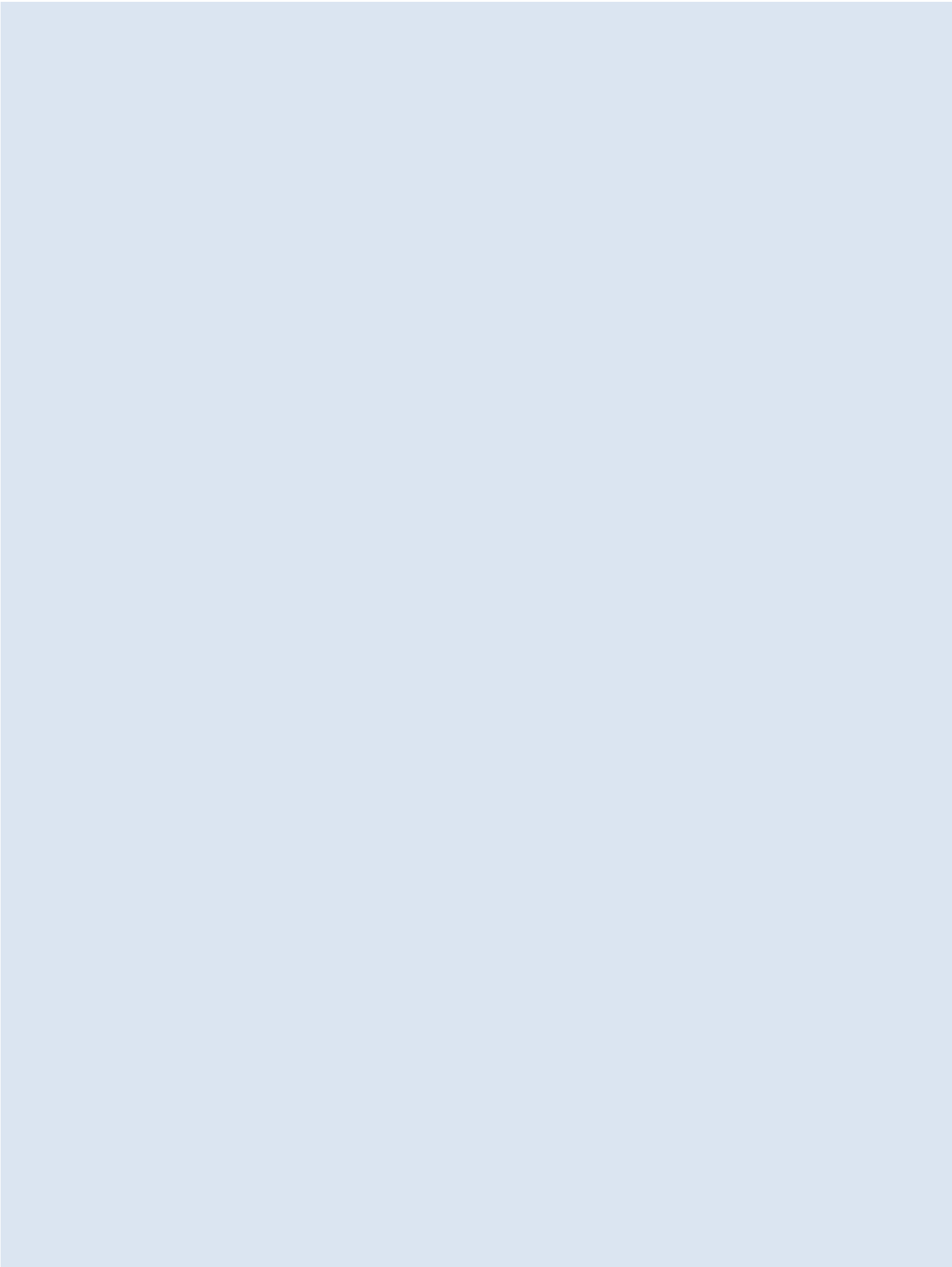
tutela dell'ambiente (-0,2%). Di segno positivo, invece, sono le variazioni, seppur lievi, misurate nei settori di alloggio e ristorazione (+0,9) e dei trasporti marittimi (+0,7%).

Incidenza delle imprese giovanili nei settori dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia  
Anni 2011 e 2017 (incidenze percentuali delle imprese giovanili sul totale delle imprese)



N.B. Il settore "Industria delle estrazioni marine" non è presente per dati non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere





## IMPRENDITORIA FEMMINILE



41.028

TOTALE IMPRESE FEMMINILI



21,1%

QUOTA SUL TOTALE ECONOMIA MARE



+121  
+0,3%

VARIAZIONE 2011-2017

I settori Blue con la più alta presenza di imprese femminili  
(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione  
26,6% - 22.595



Attività sportive e ricreative  
26,1% - 7.802



Filiera Ittica  
17,4% - 5.851



NORD 18,5% - 9.711



CENTRO 21,7% - 12.313



SUD 22,3% - 19.004



La geografia delle imprese femminili

Peso dell'imprenditoria femminile sul totale delle aziende EM della macroregione (incidenze % e valori assoluti)



Le imprese femminili dell'economia del mare sono aumentate nel 2017, in valori assoluti, di 121 unità rispetto al 2011 (0,3% in termini percentuali), per un ammontare complessivo, al 31 dicembre 2017, di 41.028 imprese rosa. Analogamente a quelle giovanili, le attività a conduzione femminile sono maggiormente presenti nei settori dei servizi di alloggio-ristorazione (rappresentano il 26,6%, 22.595 unità in termini assoluti), delle attività sportive-ricreative (26,1%, con 7.802 unità) e della filiera ittica (17,4%, con 5.851 imprese a conduzione femminile). Nei filoni della cantieristica e dei trasporti marittimi le percentuali sono invece molto più contenute (rispettivamente 9,3% e 10,5%, con 2.508 e 1.183 aziende a conduzione femminile). Riguardo l'incidenza delle imprese femminili nei settori legati al turismo, il Nord-Ovest detiene la percentuale più alta nei servizi di alloggio-ristorazione rispetto alle altre macro-aree, con un'incidenza del 28,6%, mentre nel Mezzogiorno si registra la percentuale più elevata per le attività sportive e ricreative (27,7%, con 3.857 unità). La filiera ittica vede invece il primato del Centro come incidenza percentuale di imprese a conduzione femminile, che sono il 19,2% (circa due punti percentuali al di sopra della media nazionale).

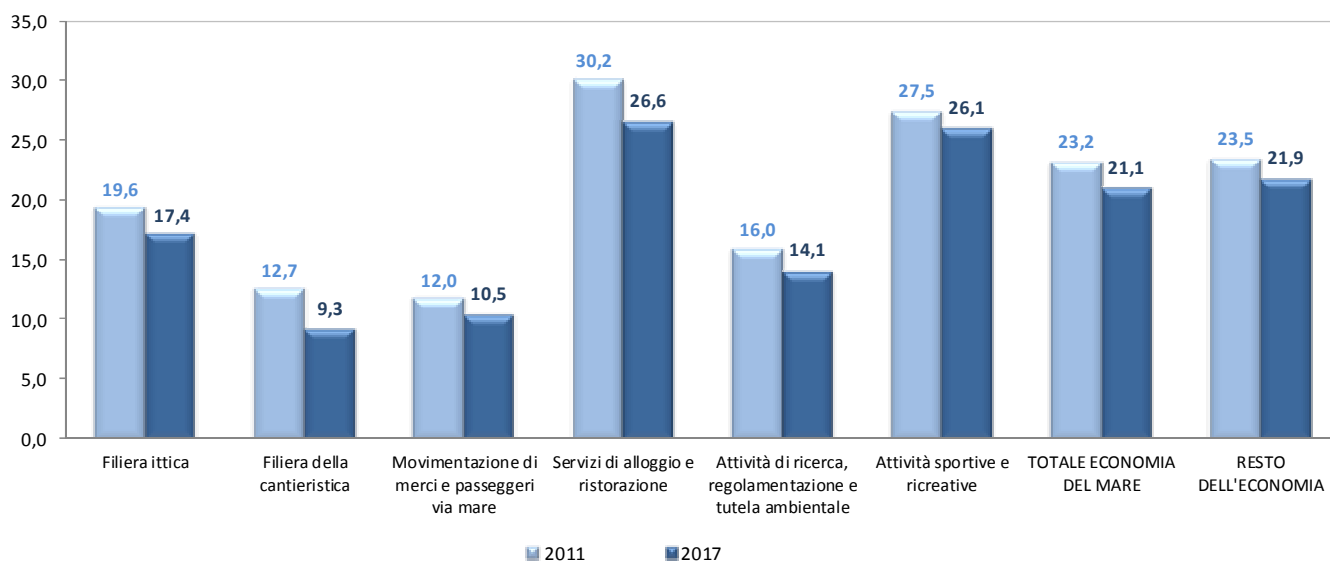
Imprese femminili nei settori dell'economia del mare per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia									
Anno 2017 (incidenze percentuali delle imprese femminili sul totale delle imprese e valori assoluti)									
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Numero di imprese femminili</i>									
Nord-Ovest	598	--	511	178	2.162	178	537	4.167	310.373
Nord-Est	1.475	--	302	107	2.827	117	714	5.543	227.777
Centro	1.178	--	714	322	7.097	296	2.694	12.313	289.275
Sud e Isole	2.600	--	981	577	10.508	439	3.857	19.004	462.915
<b>Italia</b>	<b>5.851</b>	--	<b>2.508</b>	<b>1.183</b>	<b>22.595</b>	<b>1.030</b>	<b>7.802</b>	<b>41.028</b>	<b>1.290.339</b>
<i>Incidenza % su totale imprese</i>									
Nord-Ovest	18,6	--	8,0	9,2	28,6	11,4	25,3	18,3	20,0
Nord-Est	18,6	--	6,7	4,9	26,3	9,8	22,3	18,6	20,2
Centro	19,2	--	9,4	13,1	25,4	16,3	25,4	21,7	22,7
Sud e Isole	15,8	--	11,4	12,3	27,3	16,2	27,7	22,3	23,8
<b>Italia</b>	<b>17,4</b>	--	<b>9,3</b>	<b>10,5</b>	<b>26,6</b>	<b>14,1</b>	<b>26,1</b>	<b>21,1</b>	<b>21,9</b>

Il segno (--) indica valori non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Rispetto all'anno 2011, nel 2017 si registra un calo dell'incidenza delle imprese femminili in tutti i settori dell'economia del mare. In particolare, nei servizi di alloggio-ristorazione si passa dal 30,2% al 26,6% e nel settore delle attività sportive-ricreative si riscontra una riduzione dal 27,5% al 26,1%. Nella filiera ittica, infine, l'incidenza delle aziende a conduzione femminile è diminuita dal 19,6% del 2011 al 17,4% del 2017. Se si considerano tutti i settori della blue economy, l'incidenza delle imprese femminili è complessivamente diminuita di oltre 2 punti percentuali (dal 23,2% del 2011 al 21,1% del 2017).

**Incidenza delle imprese femminili nei settori dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia**  
 Anni 2011 e 2017 (incidenze percentuali delle imprese femminili sul totale delle imprese)



N.B. Il settore "Industria delle estrazioni marine" non è presente per dati non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere







## IMPRENDITORIA STRANIERA



12.084

TOTALE IMPRESE STRANIERE



6,2%

QUOTA SUL TOTALE  
ECONOMIA MARE



+3.492  
+40,6%

VARIAZIONE 2011-2017

I settori Blue con la più  
alta presenza di imprese  
straniere  
(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione  
7,9% - 6.673



Filiera Cantieristica  
7,2% - 1.946



Attività sportive e ricreative  
5,1% - 1.539



NORD 7,1% - 3.716



CENTRO 9,3% - 5.283

SUD 3,6% - 3.086



La geografia delle  
imprese straniere

Peso dell'imprenditoria straniera  
sul totale delle aziende EM della  
macroregione (incidenze % e  
valori assoluti)



Rispetto alle due precedenti tipologie imprenditoriali, gli stranieri sono meno presenti nella blue economy. Alla fine del 2017, infatti, si contano 12.084 imprese straniere. A differenza delle aziende a conduzione femminile e giovanile, tuttavia, si registra un aumento significativo del numero assoluto di imprese straniere dal 2011 al 2017. A livello settoriale, si registra una percentuale più elevata di attività gestite da stranieri nei servizi di alloggio e ristorazione (7,9%, con 6.673 imprese) e nella cantieristica (7,2%, 1.946 aziende a conduzione straniera). Vi è una quota di imprese straniere non trascurabile, pari al 5,1% (1.539 unità), anche nel settore delle attività sportive e ricreative. In tutti e tre i casi, il Centro risulta essere la macro-area con la più elevata incidenza, con l'11,1% nella filiera cantieristica (841 unità) e l'11% nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione: entrambi più di 3 punti percentuali al di sopra della media nazionale nei rispettivi settori. Nel comparto delle attività sportive e ricreative la cifra arriva al 7,3% nell'area del Centro, con 776 imprese.

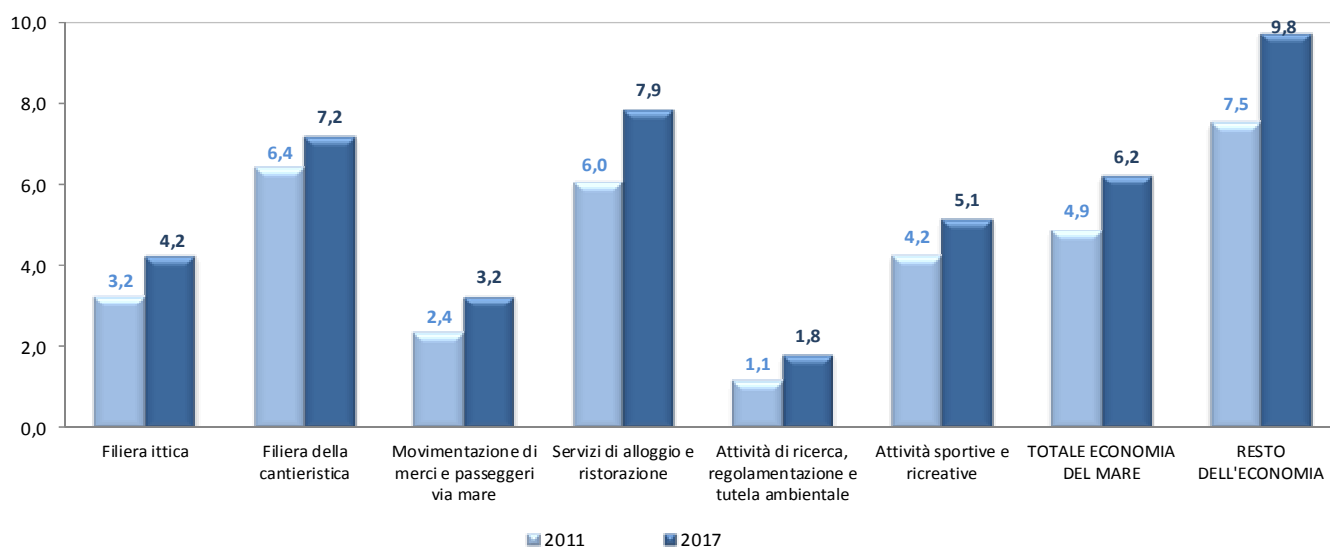
Imprese straniere nei settori dell'economia del mare per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia									
Anno 2017 (incidenze percentuali delle imprese straniere sul totale delle imprese e valori assoluti)									
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto dell'economia
<i>Numero di imprese straniere</i>									
Nord-Ovest	335	--	419	58	684	41	83	1.623	176.304
Nord-Est	245	--	418	84	1.138	31	176	2.093	117.608
Centro	454	--	841	103	3.070	34	776	5.283	151.010
Sud e Isole	394	--	268	118	1.780	24	502	3.086	130.492
<b>Italia</b>	<b>1.428</b>	--	<b>1.946</b>	<b>364</b>	<b>6.673</b>	<b>130</b>	<b>1.539</b>	<b>12.084</b>	<b>575.415</b>
<i>Incidenza % su totale imprese</i>									
Nord-Ovest	10,4	--	6,6	3,0	9,0	2,6	3,9	7,1	11,4
Nord-Est	3,1	--	9,3	3,8	10,6	2,6	5,5	7,0	10,4
Centro	7,4	--	11,1	4,2	11,0	1,9	7,3	9,3	11,8
Sud e Isole	2,4	--	3,1	2,5	4,6	0,9	3,6	3,6	6,7
<b>Italia</b>	<b>4,2</b>	--	<b>7,2</b>	<b>3,2</b>	<b>7,9</b>	<b>1,8</b>	<b>5,1</b>	<b>6,2</b>	<b>9,8</b>

Il segno (--) indica valori non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Diversamente dalle imprese giovanili e da quelle femminili, rispetto al 2011 si riscontra anche un'incidenza maggiore delle imprese straniere nel settore della blue economy nell'anno 2017. In tutti i settori, infatti, è possibile osservare un aumento dei valori percentuali di aziende a conduzione straniera nel 2017. In particolare, nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione si è passati dal 6,0% del 2011 al 7,9% nel 2017. Analogamente, nella filiera cantieristica il 6,4% di aziende straniere del 2011 è cresciuto fino al 7,2% nel 2017. In generale, considerando il totale dell'economia del mare, dal 2011 al 2017 si registra un aumento di incidenza delle imprese straniere di oltre un punto percentuale (dal 4,9% al 6,2%).

**Incidenza delle imprese straniere nei settori dell'economia del mare, a confronto con il resto dell'economia**  
Anni 2011 e 2017 (incidenze percentuali delle imprese straniere sul totale delle imprese)



N.B. Il settore "Industria delle estrazioni marine" non è presente per dati non significativi.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere





OCCUPAZIONE E  
VALORE AGGIUNTO



Valore aggiunto: 45,3 MLD di €

Incidenza su totale  
economia nazionale

2,9%



Occupati: 880.000

3,5%

Settori con il valore aggiunto più elevato



Servizi di alloggio e ristorazione: 13,9 miliardi di €



Movimentazione merci e passeggeri: 8,1 miliardi di €



Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: 7,9 miliardi di €



Filiera della cantieristica: 7,0 miliardi di €

Valore aggiunto nelle economie locali

Prime 4 Province (valore assoluto)

Roma: 7,0 miliardi di €

Genova: 3,3 miliardi di €

Napoli: 3,0 miliardi di €

Milano: 2,4 miliardi di €

Prime 4 Province (% sul totale  
economia provinciale)

Trieste: 15,5%

Rimini: 13,1%

Olbia-Tempio: 13,0%

Genova: 12,6%

Nel 2017, l'economia del mare ha prodotto un valore aggiunto (a prezzi di mercato) di oltre 45miliardi di euro, apportando un contributo del 2,9% sul valore aggiunto misurato sull'economia totale. La forza lavoro impiegata nel raggiungimento di questo risultato è composta di 880mila addetti nell'intero comparto, pari al 3,5% degli occupati nel Paese.

Nell'ambito dell'economia del mare il settore più cospicuo, in termini di reddito prodotto e di manodopera coinvolta, è il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, cui è ascrivibile il 30,8% di valore aggiunto (quasi 14 miliardi di euro) e il 37,8% dell'occupazione, pari a oltre 330mila occupati. Rimanendo nel comparto turistico, il settore delle attività sportive e ricreative concorre con una quota di valore aggiunto del 5,8% (circa 2,6 miliardi di euro) e occupa oltre 71mila persone.

Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare, per settore				
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)				
Settori	Valore aggiunto		Occupati	
	v.a. (milioni di euro)	Compos. %	v.a. (migliaia di unità)	Compos. %
Filiera ittica	3.287,5	7,3	105,6	12,0
Industria delle estrazioni marine	2.462,3	5,4	6,1	0,7
Filiera della cantieristica	7.046,0	15,6	134,7	15,3
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	8.056,2	17,8	103,0	11,7
Servizi di alloggio e ristorazione	13.934,9	30,8	332,3	37,8
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	7.868,0	17,4	126,7	14,4
Attività sportive e ricreative	2.625,1	5,8	71,6	8,1
<b>Totale economia del mare</b>	<b>45.279,8</b>	<b>100,0</b>	<b>880,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale economia</b>	<b>1.537.223,4</b>		<b>25.097,1</b>	
<b>Incidenza % economia del mare su totale economia</b>	<b>2,9</b>		<b>3,5</b>	

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Il secondo settore per incidenza percentuale di valore aggiunto sul totale di quello prodotto nella blue economy, è quello della movimentazione di merci e trasporti via mare (17,8%), il cui peso percentuale in termini occupazionali è soltanto quinto ed è al di sotto del 12%. Di poco inferiore è il valore aggiunto registrato nelle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (il 17,4%), seguito dalla filiera della cantieristica (15,6%). Molto più contenuti i valori raggiunti negli altri settori: filiera ittica, attività sportive e ricreative e industria delle estrazioni marine.

I settori, che oltre ai servizi di alloggio e ristorazione, occupano più di 100mila addetti, sono la cantieristica (134mila), il settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (126mila), il settore ittico (105mila) e i trasporti marittimi (103mila).

Nell'analisi a livello territoriale, è Roma la provincia in cui l'economia del mare ha prodotto, in valori assoluti, il livello più alto di valore aggiunto (7 miliardi di euro), attestandosi in prima posizione anche sul piano occupazionale (quasi 122mila occupati).

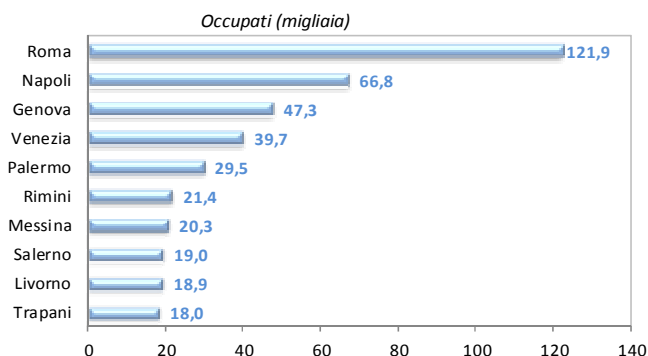
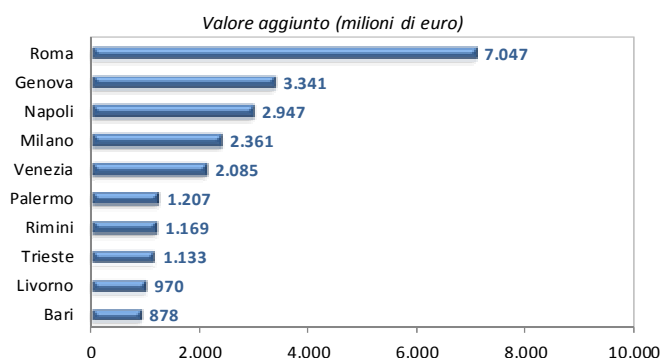
Alla provincia di Roma seguono: Genova per quanto riguarda il valore aggiunto (3,3 miliardi di euro) e Napoli per il volume di manodopera impiegata (quasi 67mila).

Le province in cui il valore aggiunto prodotto è compreso tra i 2 e i 3 miliardi di euro, sono Napoli, Milano e Venezia.

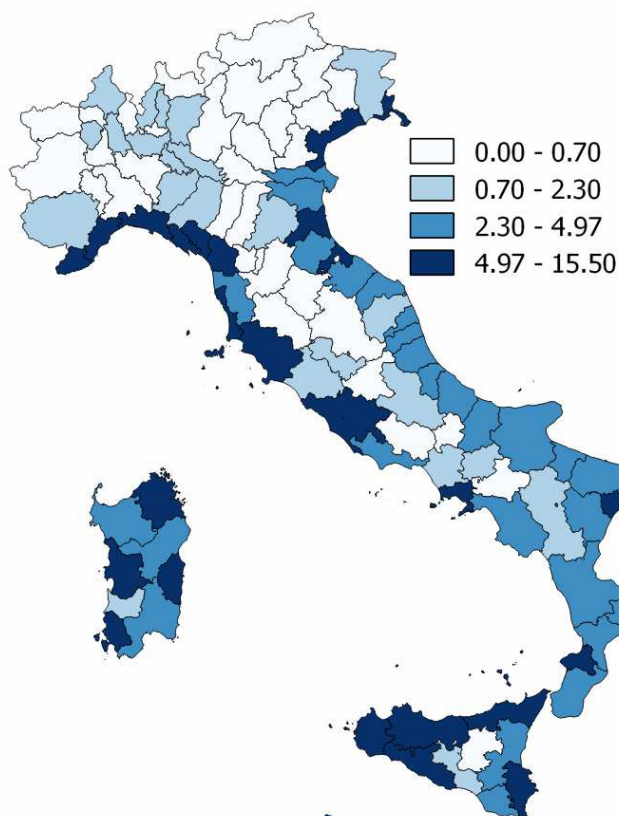
Per quanto riguarda il numero di occupati nella blue economy, dopo Roma e Napoli figurano Genova, con 47mila addetti e Venezia.



Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo il valore aggiunto prodotto e l'occupazione dell'economia del mare  
Anno 2017 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera



Altre province importanti sul piano produttivo sono quelle di Palermo, Rimini, Trieste, Livorno e Bari: rispettivamente 1,2 miliardi di euro circa di valore aggiunto per Palermo, 1,1 miliardi per Rimini e Trieste, 970 milioni di euro per Livorno e 878 milioni di euro per Bari. Sul piano occupazionale, Palermo occupa il quinto posto con circa 30mila occupati nella blue economy, seguita da Rimini (21,4mila occupati), Messina (20,3mila occupati), Salerno (19mila occupati), Livorno (18,9mila occupati) e Trapani (18mila occupati).

Nella graduatoria per incidenza del valore aggiunto prodotto dalla blue economy sul totale dell'economia locale, sette province superano la quota del 10%, con il primato di Trieste (15,5%), seguita da Rimini (13,1%), Olbia-Tempio (13,0%), Genova (12,6%), La Spezia (12,0%), Livorno (11,8%) e Savona (10,2%). Nelle prime dieci posizioni compaiono le quattro province della Liguria. Sono sei complessivamente le province del Nord, una soltanto del Centro (Livorno) e tre delle Isole (Olbia-Tempio, Ogliastra e Trapani).



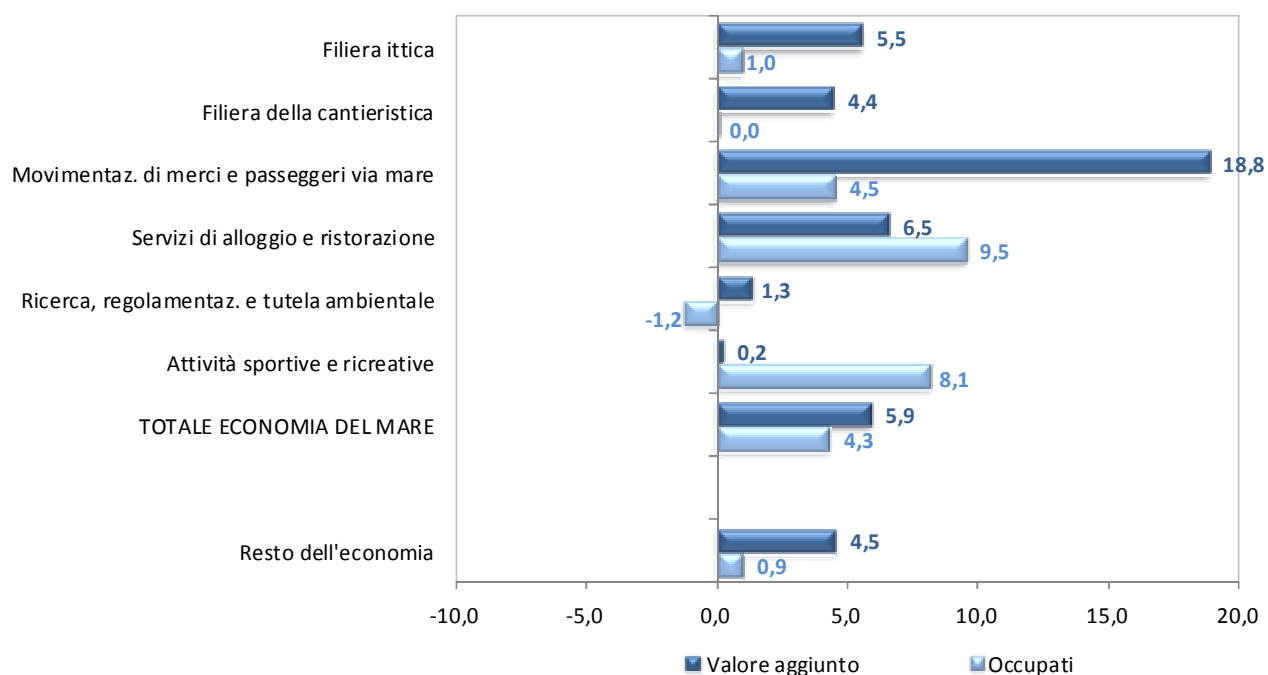
**Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali in base all'incidenza del valore aggiunto e degli occupati dell'economia del mare sul totale dell'economia**  
*Anno 2017 (valori percentuali e assoluti)*

Pos.	Provincia	Incid. % su tot. economia	v.a. (milioni di euro)	Pos.	Provincia	Incid. % su tot. economia	v.a. (migliaia)
<i>Valore aggiunto</i>				<i>Occupati</i>			
1)	Trieste	15,5	1.132,5	1)	Olbia-Tempio	15,8	10,2
2)	Rimini	13,1	1.169,0	2)	La Spezia	14,1	13,4
3)	Olbia-Tempio	13,0	425,2	3)	Rimini	14,0	21,4
4)	Genova	12,6	3.341,4	4)	Trapani	13,5	18,0
5)	La Spezia	12,0	709,9	5)	Livorno	13,2	18,9
6)	Livorno	11,8	970,1	6)	Trieste	13,1	14,2
7)	Savona	10,2	718,2	7)	Ogliastra	12,0	2,4
8)	Ogliastra	9,7	90,1	8)	Savona	11,9	13,8
9)	Imperia	8,9	403,9	9)	Genova	11,7	47,3
10)	Trapani	8,6	525,7	10)	Imperia	10,8	8,4

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Nelle prime dieci posizioni per quota di addetti assorbita dall'economia del mare sul totale della provincia, compaiono le stesse province esaminate per il valore aggiunto, ma secondo una diversa graduatoria: ad Olbia-Tempio la blue economy attira quasi il 16% della forza lavoro locale; a La Spezia e Rimini intorno al 14%; a Trapani, Livorno e Trieste oltre il 13%; intorno al 12% in Ogliastra, a Savona e Genova e, infine, a Imperia il 10,8%.

**Andamento del valore aggiunto e dell'occupazione dell'economia del mare nel periodo 2011-2017, per settore**  
*(variazioni percentuali)*



N.B. Data l'elevata variazione ascrivibile alla bassa entità dei valori assoluti, non si riporta il settore industria delle estrazioni marine. Il totale economia del mare comprende comunque tale settore.

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

---

---

Nel periodo che va dal 2011 al 2017, nella blue economy si registra un incremento sia del valore aggiunto prodotto (+5,9%, contro il +4,5% nel resto dell'economia), sia dei lavoratori occupati (+4,3%, contro il +0,9%). Tutti i settori mostrano un aumento su entrambi i fronti, fatta eccezione per le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, in cui si osserva una contrazione dell'1,2% del numero di occupati.

Il settore che dal 2011 ha evidenziato la dinamica migliore, in termini di valore aggiunto, è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare (+18,8%). Per quanto riguarda l'occupazione, invece, la crescita più consistente riguarda i settori legati al comparto turistico: i servizi di alloggio e della ristorazione (+9,5%) e le attività sportive e ricreative (+8,1%).

Quasi tutti i settori hanno registrato un aumento sia in termini di valore aggiunto che di occupati, salvo alcune eccezioni: la filiera della cantieristica e le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale presentano nel primo caso nessuna variazione degli occupati mentre nel secondo una contrazione del numero di occupati pari al -1,2.







FORZA  
MULTIPLICATIVA

1 EURO PRODOTTO DALLA BLUE ECONOMY NE ATTIVA ALTRI 1,9 SUL RESTO DELL'ECONOMIA



Valore aggiunto prodotto: 45,3 miliardi di €

Valore aggiunto attivato: 85,2 miliardi di €

8,5%

Incidenza sul  
totale Economia

I moltiplicatori più elevati



Movimentazione merci e  
passeggeri via mare:

2,8 €



Filiera ittica:

1,9 €



Filiera della cantieristica:

2,4 €



Servizi di alloggio e  
ristorazione:

1,9 €



Attività sportive e  
ricreative:

2,1 €

Valore aggiunto prodotto e attivato per Macro Aree

Incidenze sul totale economia e valori assoluti in miliardi di euro

Sud e Isole: 10,9% - 38,2 MLD €

Nord-Est: 7,4% - 26,2 MLD €

Centro: 10,5% - 34,6 MLD €

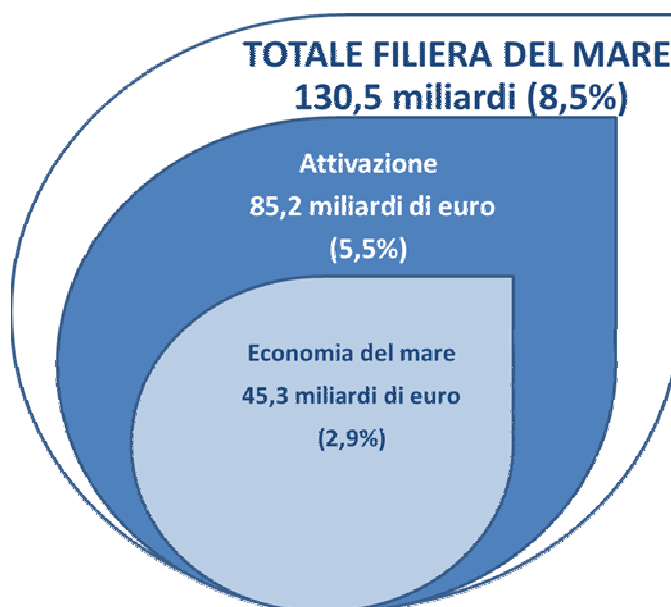
Nord-Ovest: 6,3% - 31,6 MLD €

Come noto, qualsiasi attività ha bisogno di relazionarsi a monte, per lo svolgimento del processo produttivo, con tutte quelle attività fornitrici, ad esempio, di beni e servizi di input (materie prime, semilavorati, ecc.), e, a valle, con tutte quelle attività che garantiscono la distribuzione commerciale, servizi di marketing, trasporti, logistica e così via.

Motivo per cui l'economia del mare non si limita alle sole attività economiche perimetrare, ma va oltre nel momento in cui si tiene conto delle tante altre attività che vengono attivate indirettamente, tanto a monte quanto a valle. In pratica, esiste una sorta di moltiplicatore per cui per ogni euro prodotto da un'attività della blue economy se ne attivano altri sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una logica di filiera.

Nel 2017, i 45,3 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dalle attività dell'economia del mare hanno attivato 85,2 miliardi di euro di valore aggiunto sul resto dell'economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 130,5 miliardi di euro (ovvero il 9,5% del totale prodotto dall'intera economia nazionale). In altre parole, per ogni euro prodotto dalla blue economy se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,9 euro.

**Valore aggiunto prodotto e attivato sul resto dell'economia da parte dell'economia del mare**  
*Anno 2017 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)*



Fonte: Unioncamere-SI.Camera

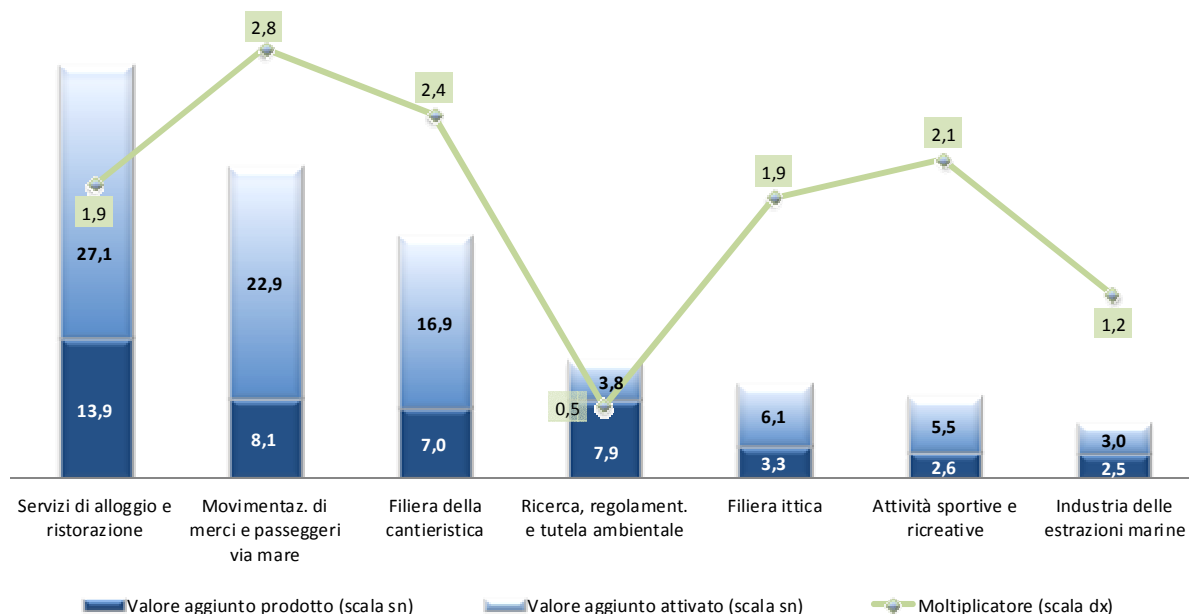
Il settore dalla più elevata capacità moltiplicativa è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare, dove per ogni euro prodotto se ne attivano sul resto dell'economia altri 2,8.

Gli altri settori dalla più intensa capacità moltiplicativa sono quelli della cantieristica e delle attività sportive e ricreative (il primo in grado di attivare 2,4 euro sul resto del sistema produttivo per ogni euro prodotto, il secondo 2,1 euro), così come quello dei servizi di alloggio e ristorazione e la filiera ittica, che attivano entrambi 1,9 euro per ogni euro prodotto.

Più ridotto, invece, il moltiplicatore del settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (0,5), anche per ragioni di carattere strettamente "fisiologico", sebbene i risultati del suo lavoro rappresentino un valore aggiunto

“immateriale” determinante per la salvaguardia di questa importante risorsa naturale, dalla quale traggono ispirazione molte attività economiche.

**Valore aggiunto prodotto, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore, dei settori dell'economia del mare**  
Anno 2017 (valori assoluti in miliardi di euro\*)



\* Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

**Valore aggiunto prodotto dall'economia del mare, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore, per ripartizione geografica**

Anno 2017 (valori assoluti in miliardi di euro e percentuali s.d.i.)

	Valore aggiunto prodotto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (valori assoluti)	Totale filiera del mare	
	Valori assoluti	Incid. % su tot. economia			Valori assoluti	Incid. % su tot. economia
Nord-Ovest	10.104,4	2,0	2,1	21.465,1	31.569,4	6,3
Nord-Est	8.003,5	2,3	2,3	18.177,8	26.181,3	7,4
Centro	12.063,9	3,7	1,9	22.534,1	34.598,1	10,5
Sud e Isole	15.108,0	4,3	1,5	23.064,7	38.172,7	10,9
<b>Italia</b>	<b>45.279,8</b>	<b>2,9</b>	<b>1,9</b>	<b>85.241,7</b>	<b>130.521,5</b>	<b>8,5</b>

\* Euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Analizzando in base alla ripartizione geografica il valore aggiunto prodotto dalla blue economy, la sua attivazione sul resto dell'economia e il relativo moltiplicatore, emerge che l'intera filiera della blue economy nel 2017 incide, tra valore aggiunto prodotto in modo diretto e valore aggiunto attivato, per il 10,9% nell'economia del Mezzogiorno (38,2 miliardi di euro) e per il 10,5% in quella del Centro (34,6 miliardi di

euro). Sotto la soglia del 10%, invece, l'intera filiera della blue economy incide nelle economie del Nord-Est (7,4%, pari a 26,2 miliardi di euro) e del Nord-Ovest (6,3%, ovvero 31,6 miliardi).









COMMERCIO  
ESTERO

Economia del Mare: peso % sui flussi commerciali nazionali



Flussi commerciali dell'Economia del Mare

Valore Export  
5,1 miliardi di €

Valore Import  
6,7 miliardi di €



-1,6 MLD di €  
Saldo commerciale

I SETTORI DELL'EXPORT

Filiera della  
cantieristica



Vale circa 4,4 mld di euro



+3,5 MLD Saldo commerciale



Filiera Ittica

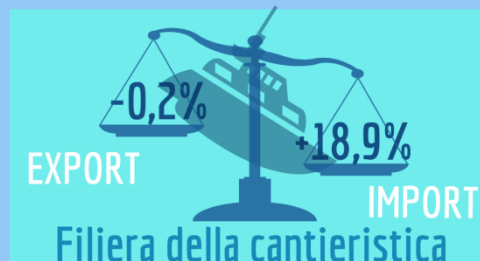
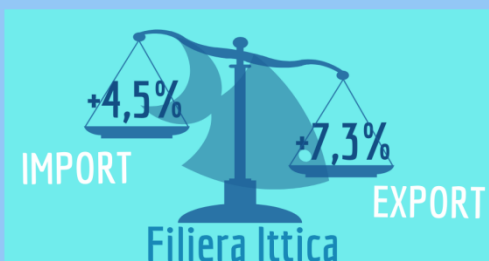


Vale circa 703 mln di euro



-5,1 MLD Saldo commerciale

Variatione % 2016-2017



Il mare e i settori che ruotano intorno ad esso possono essere distinti secondo due direttrici: chi si occupa di produrre imbarcazioni (navi, *yatch*, gommoni, etc.) e chi produce ricchezza attraverso la pesca, la lavorazione, la conservazione e commercializzazione dei prodotti dell'ittica.

Anche nell'analisi dei flussi commerciali con l'estero, questa distinzione appare preziosa, soprattutto per via della diverse specializzazioni territoriali che emergono dai dati a seguire.

Complessivamente, i due comparti della blue-economy (ittica<sup>5</sup> e cantieristica<sup>6</sup>) superano i 5 miliardi di euro di esportazione. Si tratta del valore più alto mai registrato, ancor maggiore del dato riferito all'anno precedente (+18 milioni), quando si evidenzia un record in termini dinamici (+35,1% rispetto al 2015), per lo più determinato dalla ripresa delle commesse della cantieristica navale.

Rispetto al 2016, tuttavia, la crescita appare trainata esclusivamente dalla componente ittica (+48 milioni), stante il leggero arretramento sperimentato proprio dalla cantieristica navale e delle imbarcazioni (-9 milioni di euro).

Flussi commerciali dell'Italia nei comparti dell'economia del mare							
Anni 2011-2017 (valori assoluti e incidenze percentuali)							
Valori assoluti (in milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>ESPORTAZIONI</b>							
Ittica	569	519	559	597	654	655	703
Cantieristica	3.646	2.622	2.537	3.383	3.101	4.397	4.388
<b>Totale mare</b>	<b>4.215</b>	<b>3.142</b>	<b>3.096</b>	<b>3.980</b>	<b>3.755</b>	<b>5.073</b>	<b>5.091</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>							
Ittica	4.476	4.275	4.322	4.586	4.989	5.564	5.812
Cantieristica	2.254	2.018	1.173	529	905	773	920
<b>Totale mare</b>	<b>6.730</b>	<b>6.293</b>	<b>5.495</b>	<b>5.115</b>	<b>5.894</b>	<b>6.337</b>	<b>6.731</b>
<b>SALDO</b>							
Ittica	-3.907	-3.756	-3.763	-3.989	-4.335	-4.909	-5.109
Cantieristica	1.392	604	1.365	2.854	2.196	3.624	3.468
<b>Totale mare</b>	<b>-2.515</b>	<b>-3.152</b>	<b>-2.399</b>	<b>-1.135</b>	<b>-2.139</b>	<b>-1.264</b>	<b>-1.640</b>
<b>Incidenze % sul totale dei flussi commerciali nazionali</b>							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>ESPORTAZIONI</b>							
Ittica	0,15	0,13	0,14	0,15	0,16	0,16	0,16
Cantieristica	0,97	0,67	0,65	0,85	0,75	1,05	0,98
<b>Totale mare</b>	<b>1,12</b>	<b>0,81</b>	<b>0,79</b>	<b>1,00</b>	<b>0,91</b>	<b>1,22</b>	<b>1,14</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>							
Ittica	1,12	1,12	1,20	1,28	1,35	1,51	1,45
Cantieristica	0,56	0,53	0,32	0,15	0,24	0,21	0,23
<b>Totale mare</b>	<b>1,68</b>	<b>1,65</b>	<b>1,52</b>	<b>1,43</b>	<b>1,59</b>	<b>1,72</b>	<b>1,68</b>

Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

<sup>5</sup> Corrispondente ai gruppi di attività economica 03.11.0 (pesca), 03.21.0 (acquacoltura), 10.20.0 (lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) della classificazione Ateco 2007.

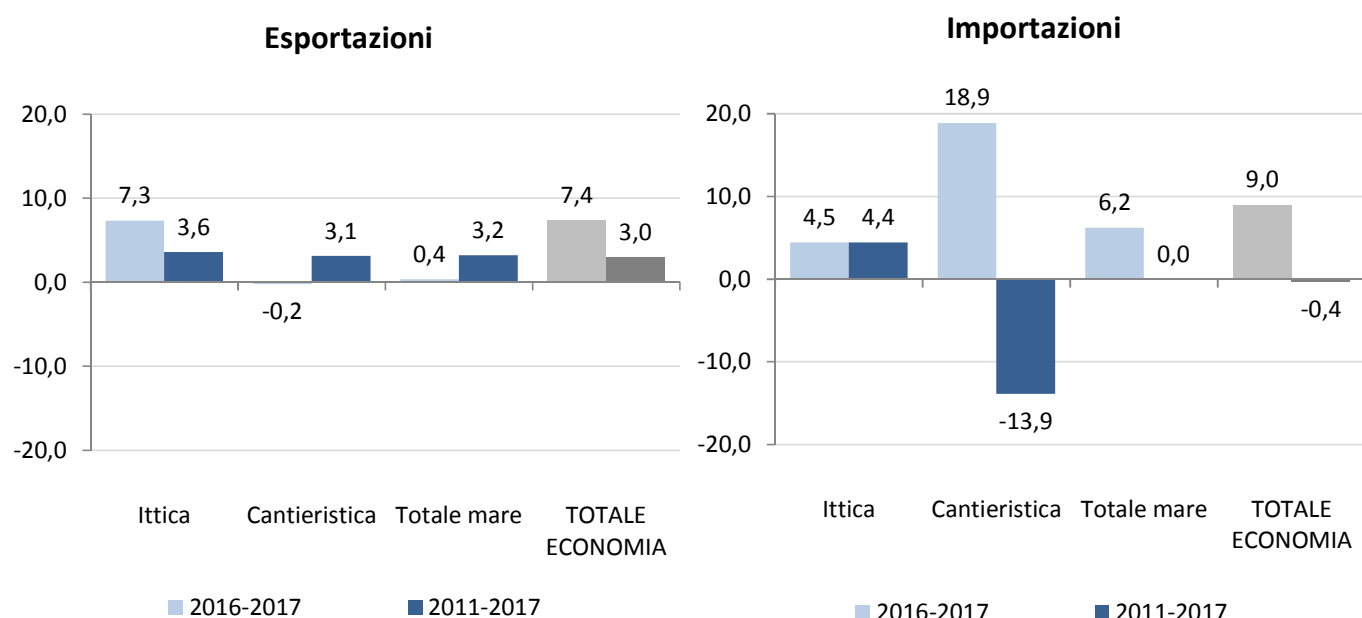
<sup>6</sup> Corrispondente ai gruppi di attività economica 30.11.0 (costruzioni di navi e imbarcazioni), 30.12.0 (costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive) della classificazione Ateco 2007.

Nel complesso, dunque, si consolidano i dati entusiasmanti dell'anno precedente, nonostante un peggioramento del saldo commerciale che origina da una crescita delle importazioni nell'ordine di quasi 400 milioni di euro (+6,2%). All'interno della filiera del mare, però, i contributi dei due comparti produttivi al saldo con l'estero appaiono contrastanti: positivo quello della cantieristica (+3,5 miliardi); negativo quello dell'ittica (-5,1 miliardi).

Concentrando l'attenzione sulle dinamiche, appare evidente come il 2017 prosegua il trend di crescita (+0,4%) instaurato negli ultimi anni, pur se su ritmi decisamente inferiori (+3,2% tra il 2011 e il 2017). A livello di filiere, l'ittica sperimenta un +7,3% che è maggiore del +3,6% di lungo periodo; nella cantieristica avviene il contrario, con la sostanziale stagnazione del 2017 che si contrappone al +3,1% del periodo 2011-2017, in gran parte derivato dalla dinamica dell'anno precedente. Nel complesso, il ritmo di crescita delle vendite oltre confine della *blue economy* appare inferiore a quello medio nazionale (+7,14% nel 2017 e +3,0% nel lungo periodo), il che è in gran parte associato alla cantieristica.

### Dinamica dei flussi commerciali nei comparti dell'economia del mare e nel totale economia

Anno 2017 (variazioni percentuali medie annue nei periodi 2016-2017 e 2011-2017)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

Su base territoriale, come affermato in precedenza, esistono diverse realtà di specializzazione a seconda della filiera che si analizza. Nell'ittica, i 700 milioni di euro di esportazione sono per lo più assorbiti dalla provincia di Como (142,6 milioni di euro); Venezia (59,8 milioni), Udine (45,1 milioni) e Rovigo (43,0 milioni) seguono nella particolare graduatoria mentre, in termini di incidenza percentuale sul totale dell'export, si conferma come prima la provincia di Vibo Valentia (14,90%).

Il valore della provincia calabrese appare quasi il triplo di quello relativo alla seconda realtà territoriale riportata, quella di Trapani (5,41%). Anche la terza e quarta posizione sono rappresentative di realtà del Mezzogiorno, specificatamente della Sicilia: Agrigento, terza, registra un'incidenza del 5,08% mentre Palermo, quarta, si colloca poco al di sotto, con un valore pari a 4,21%. Rovigo è la prima tra le settentrionali (2,93%) e unica, insieme a Como e Imperia, a rompere l'egemonia delle province meridionali.

## Prime province dell'ittica e della cantieristica per valore delle esportazioni e ruolo nell'economia locale

Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sui totali provinciali)

ITTICA					
Valori assoluti (milioni di euro)			Incidenze % sui totali economia provinciali		
Pos.	Provincia	euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Como	142,6	1	Vibo Valentia	14,90
2	Venezia	59,8	2	Trapani	5,41
3	Udine	45,1	3	Agrigento	5,08
4	Rovigo	43,0	4	Palermo	4,21
5	Ferrara	30,4	5	Rovigo	2,93
6	Rimini	29,6	6	Caltanissetta	2,68
7	Ancona	20,5	7	Como	2,54
8	Brindisi	20,1	8	Crotone	2,30
9	Alessandria	17,2	9	Brindisi	2,05
10	Pesaro e Urbino	16,6	10	Imperia	1,78
<b>ITALIA</b>		<b>700,3</b>	<b>ITALIA</b>		<b>0,16</b>
<b>Ripartizioni geografiche</b>					
	<i>Nord-ovest</i>	<i>218,4</i>		<i>Nord-ovest</i>	<i>0,12</i>
	<i>Nord-est</i>	<i>278,0</i>		<i>Nord-est</i>	<i>0,19</i>
	<i>Centro</i>	<i>76,7</i>		<i>Centro</i>	<i>0,10</i>
	<i>Mezzogiorno</i>	<i>129,6</i>		<i>Mezzogiorno</i>	<i>0,27</i>
<b>ITALIA</b>		<b>700,3</b>	<b>ITALIA</b>		<b>0,16</b>
CANTIERISTICA					
Valori assoluti (milioni di euro)			Incidenze % sui totali economia provinciali		
Pos.	Provincia	Milioni di euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Gorizia	1.339,6	1	Ogliastra	87,64
2	Trieste	766,8	2	Gorizia	55,56
3	Lucca	574,7	3	Trieste	24,52
4	Genova	429,6	4	Lucca	14,74
5	Rimini	172,8	5	La Spezia	14,01
6	Torino	165,5	6	Catanzaro	11,42
7	Napoli	145,5	7	Palermo	9,95
8	Forlì-Cesena	139,1	8	Olbia-Tempio	8,73
9	La Spezia	96,9	9	Genova	8,17
10	Ancona	70,7	10	Rimini	7,39
<b>ITALIA</b>		<b>4.387,8</b>	<b>ITALIA</b>		<b>0,98</b>
<b>Ripartizioni geografiche</b>					
	<i>Nord ovest</i>	<i>883,2</i>		<i>Nord ovest</i>	<i>0,50</i>
	<i>Nord est</i>	<i>2.516,7</i>		<i>Nord est</i>	<i>1,74</i>
	<i>Centro</i>	<i>716,0</i>		<i>Centro</i>	<i>0,98</i>
	<i>Mezzogiorno</i>	<i>268,7</i>		<i>Mezzogiorno</i>	<i>0,57</i>
<b>ITALIA</b>		<b>4.387,8</b>	<b>ITALIA</b>		<b>0,98</b>

Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

---

---

Sul fronte della cantieristica, la maggior parte dell'export prodotto dall'Italia proviene dalla provincia di Gorizia (1.339,6 milioni). Seconda, per valore assoluto, è ancora una provincia del Friuli-Venezia Giulia e, nello specifico, quella di Trieste (766,8 milioni). A seguire, si collocano le province di Lucca (574,7 milioni), Genova (429,6 milioni), Rimini (172,8 milioni) e Torino (165,5 milioni).

Le prime sei posizioni dunque, sono tutte occupate da realtà territoriali dell'Italia settentrionale, mentre la prima tra le province meridionali è quella di Napoli, con 145,5 milioni di export, unica insieme ad Ancona, a spezzare il predominio del Nord.

In termini relativi, l'importanza della cantieristica nel Mezzogiorno appare maggiore, fermo restando il vantaggio relativo del Centro-Nord. Tralasciando Ogliastro, dove una cifra pari ad appena 144mila euro rappresenta oltre l'87% dell'export provinciale, elevate specializzazioni sono da associare a Gorizia (55,56%) e Trieste (24,52%); tra le meridionali, prima è Catanzaro (sesta; 11,42%), seguita da Palermo (settima; 9,95%) e Olbia-Tempio (ottava: 8,73%). Chiudono Genova (nona: 8,17%) e Rimini (decima: 7,39%).

